

# DIRITTI CIVILI E LIBERTÀ



tenzionale, parziale o totale, dei genitali femminili esterni o altra lesione ai genitali femminili dovuta a ragioni non mediche<sup>87</sup>.

Per quanto sia difficile quantificare l'entità del fenomeno, si stima siano, nel mondo, dai 100 ai 140 milioni le donne e bambine sottoposte a MGF e, in particolare, che le bambine a rischio siano, ogni anno, circa 3 milioni<sup>88</sup>. Il dato stimato in Europa è di 500.000 donne e bambine che convivono con le conseguenze derivanti dalle MGF e ulteriori 180.000 a rischio di essere sottoposte alla pratica ogni anno<sup>89</sup>. Guardando alla **dimensione del fenomeno in Italia**, dopo le stime del Ministero della Salute (2008, 3944 bambine a rischio) e del Ministero per le Pari Opportunità (2009, 1100 minori a rischio) entrambe descritte in modo dettagliato nel precedente Rapporto CRC<sup>90</sup>, la stima più recente delle minori a rischio è del **2011**, fornita da un'associazione del Gruppo CRC<sup>91</sup>: 7.727 bambine<sup>92</sup>, di cui il 67% riguarda bambine nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, dai tre ai dieci anni<sup>93</sup>. Un successivo dato è presente nel documento d'Intesa Stato-Regioni del 6 dicembre 2012<sup>94</sup>: nel calcolo di ripartizione delle risorse si fa menzione di una popolazione femminile di 48.915 unità (età 0-17), proveniente da Paesi nei quali la pratica è diffusa e soggiornante al 1 gennaio 2012<sup>95</sup>.

## 6. IL DIRITTO DEL FANCIULLO DI NON ESSERE SOTTOPOSTO A TORTURA O A PENE O TRATTAMENTI CRUDELI, INUMANI O DEGRADANTI: MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

In base alla definizione fornita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), nel termine "Mutilazioni genitali femminili" rientrano tutte le procedure che comportano la rimozione in-

87 WHO, "Fact sheet n.241 on Female genital mutilation", aggiornato al febbraio 2013: <http://www.who.int/mediacentre/factsheets/fs241/en/index.html>.

88 UNICEF Innocenti Insight, "The dynamics of social change towards the abandonment of FGM/C in five African Countries", 2011.

89 Amnesty International, "Ending Female Genital Mutilation. A Strategy for the European Union Institutions", Executive Summary, 2010.

90 [www.gruppocrc.net/IMG/pdf/50\\_Rapporto\\_di\\_aggiornamento\\_Gruppo\\_CRC.pdf](http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/50_Rapporto_di_aggiornamento_Gruppo_CRC.pdf), p.45.

91 La stima è stata prodotta dalla Fondazione L'Albero della Vita nella pubblicazione "Il Diritto di Essere Bambine. Dossier sulle Mutilazioni Genitali Femminili", dicembre 2011, curata con l'Associazione Nosotras e Fondazione Patrizio Paoletti. Il dossier è scaricabile all'indirizzo [www.alberodellavita.org/publicazioni.html](http://www.alberodellavita.org/publicazioni.html)

92 Al dato originario fornito dal MIUR di 25.203 bambine e ragazze provenienti da Paesi a rischio MGF iscritte nelle scuole italiane di ogni ordine e grado nell'anno scolastico 2010-2011, è stato applicato lo stesso tasso di diffusione delle pratiche MGF che si incontra in patria (11.038 minori) e poi sottratto lo scarto generazionale medio del 30%, giungendo così alla stima di 7.727 bambine a rischio.

93 Il dato non è inclusivo di bambine sotto i 3 anni, di ragazze che hanno interrotto gli studi al termine della scuola dell'obbligo, nonché di alunne di alcuni piccoli comuni italiani.

94 Il testo dell'Intesa è scaricabile dal portale del Dipartimento Pari opportunità: [www.pariopportunita.gov.it/index.php/component/content/article/87-attivita/2257-intesa-per-la-promozione-di-interventi-contro-le-mutilazioni-genitali-femminili](http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/component/content/article/87-attivita/2257-intesa-per-la-promozione-di-interventi-contro-le-mutilazioni-genitali-femminili).

95 Ibidem (pag. 12).



Tale dato se sottoposto all'applicazione del tasso di diffusione delle pratiche MGF che si riscontra in patria (in media circa il 50%) e allo scarto generazionale medio del 30%, ci mostra uno scenario di minori a rischio circa due volte più ampio del dato più recente<sup>96</sup>.

**L'età in cui la pratica viene eseguita** varia a seconda del luogo e del gruppo etnico di appartenenza, ma avviene quasi sempre quando il soggetto è ancora una bambina. Trattandosi di una pratica appartenente al retaggio culturale di intere popolazioni, il suo abbandono può avvenire solo tramite un cambiamento sociale che passi attraverso la presa di coscienza dell'inutilità e dei danni che tale intervento provoca sulla vita delle bambine. Le MGF sono state riconosciute come **una grave violazione dei diritti fondamentali** della persona, della sua integrità e della sua salute psico-fisica anche in occasione della 57<sup>o</sup> Commissione sullo status delle donne<sup>97</sup>.

**Nel corso del 2012**, sono stati compiuti passi significativi a favore della lotta contro le MGF, a partire dalla dimensione europea. **La risoluzione congiunta del Parlamento europeo del 14 giugno 2012**<sup>98</sup> sull'abolizione delle MGF rivolge un appello agli Stati membri dell'UE e all'Assemblea Generale dell'ONU, chiedendo di rispettare gli obblighi assunti internazionalmente per porre fine alle MGF attraverso misure di prevenzione, protezione e di natura legislativa e ribadendo la stringente necessità di inserire sistematicamente la lotta alle MGF in quella contro la violenza di genere e la violenza nei confronti delle donne<sup>99</sup>. A livello internazionale, il 20 dicembre 2012, **la 67esima Assemblea Generale delle Nazioni Unite** ha approvato la risoluzione di messa al bando universale delle mutilazioni genitali fem-

minili<sup>100</sup>. Negli ultimi 10 anni, l'Italia è stata in prima linea in questa lunga lotta: insieme ad alcune organizzazioni non governative si è fatta promotrice all'ONU di diverse iniziative<sup>101</sup> e ne ha fortemente supportato l'adozione facilitando la negoziazione e la discussione in seno all'Assemblea Generale<sup>102</sup>.

Nel **contesto italiano** l'impegno delle istituzioni, concretizzatosi con l'adozione della Legge 7/2006 in materia di "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile"<sup>103</sup>, i cui sviluppi trovano descrizione nel precedente Rapporto CRC<sup>104</sup>, è proseguito nel 2012 sia sul fronte delle MGF che su temi strettamente connessi a questa pratica.

Con riferimento a questi, si evidenzia che il Consiglio dei Ministri<sup>105</sup> ha adottato il Disegno di Legge di ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (**c.d. Convenzione di Istanbul**), nonché si è giunti alla ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e l'abuso sessuale (**c.d. Convenzione di Lanzarote**)<sup>106</sup>. In relazione al reato di pratiche di MGF, la Convenzione di Lanzarote ha introdotto la pena accessoria della perdita della potestà genitoriale e l'interdizione perpetua da qualsiasi ufficio attinente alla tutela, alla cu-

96 Vedere note relative alla stima 2011 poco sopra.

97 Commissione sullo status delle donne, 4-15 Marzo 2013, conclusioni condivise "L'eliminazione e prevenzione rispetto a ogni forma di violenza nei confronti delle donne e delle ragazze": [www.un.org/womenwatch/daw/csw/csw57/CSW57\\_agreed\\_conclusions\\_advance\\_undited\\_version\\_18\\_March\\_2013.pdf](http://www.un.org/womenwatch/daw/csw/csw57/CSW57_agreed_conclusions_advance_undited_version_18_March_2013.pdf).

98 [www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P7-TA-2012-0261&language=IT&ring=P7-RC-2012-0304](http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=TA&reference=P7-TA-2012-0261&language=IT&ring=P7-RC-2012-0304).

99 *Ibidem*.

100 La risoluzione esorta gli Stati membri dell'ONU a intraprendere "tutte le misure necessarie" per proibire e proteggere "le donne e le ragazze da questa forma di violenza, mettendo fine all'impunità", Press Conference on Adoption of General Assembly Resolution on Global Efforts to Eliminate Female Genital Mutilation: [www.un.org/News/briefings/docs/2012/121220\\_FGM.doc.htm](http://www.un.org/News/briefings/docs/2012/121220_FGM.doc.htm).

101 Si ricordino l'impegno del Ministero degli Affari Esteri italiano, insieme alla Vicepresidente del Senato Emma Bonino, presidente di Non C'è Pace Senza Giustizia da un lato, e l'impegno del Ministro con delega alle Pari Opportunità Elsa Fornero durante i lavori della CSW - Commissione sulla condizione della donna a New York nel mese di marzo 2012 e 2013 ([www.lavoro.gov.it/Lavoro/Notizie/20130308\\_CSW\\_57.htm](http://www.lavoro.gov.it/Lavoro/Notizie/20130308_CSW_57.htm)).

102 ElGE, "Fact sheet on current situation of FGM in Italy", March 2013.

103 Legge 7/2006, "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile", Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 18 Gennaio 2006. [www.camera.it/parlam/leggi/06007l.htm](http://www.camera.it/parlam/leggi/06007l.htm)

104 Si veda [www.gruppocrc.net/IMG/pdf/50\\_Rapporto\\_di\\_aggiornamento\\_Gruppo\\_CRC.pdf](http://www.gruppocrc.net/IMG/pdf/50_Rapporto_di_aggiornamento_Gruppo_CRC.pdf) p. 12

105 L'11 Dicembre 2012 il Consiglio dei Ministri ha approvato il ddl di ratifica su proposta del Ministro degli Esteri Giulio Terzi e del Ministro del Lavoro e Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità Elsa Fornero.

106 Si veda anche oltre Capitolo VII, paragrafo "La Pedopornografia".



ratela e all'amministrazione di sostegno<sup>107</sup>. Sul fronte MGF, il 6 dicembre 2012, **la Conferenza Stato-Regioni ha siglato l'intesa concernente il sistema di interventi da sviluppare per la prevenzione e il contrasto del fenomeno delle MGF** (art. 3, comma 1, Legge 7/2006). Queste le sue tre specifiche finalità: la predisposizione di modelli di intervento innovativi e sperimentali, finalizzati all'attuazione di una strategia di sistema nazionale volta a favorire la prevenzione del fenomeno MGF e l'integrazione sociale di donne e minori vittime o potenziali vittime di tali pratiche; la realizzazione di corsi di formazione e aggiornamento specifici mirati a coloro che operano su questo tema o in ambiti connessi, per la facilitazione delle relazioni tra le istituzioni e le comunità migranti interessate dal fenomeno; promozione di attività informative e di sensibilizzazione<sup>108</sup>. Saranno le Regioni, quali affidatarie delle risorse, a implementare le progettualità, in virtù dell'approfondita e ravvicinata conoscenza del territorio, mentre al Dipartimento Pari Opportunità spetta l'attività di coordinamento e monitoraggio di quest'ultime attraverso un Comitato Tecnico atto a favorire sinergie tra le diverse istituzioni coinvolte e a valutare i programmi attuativi presentati dalle Regioni.

In questo documento di intesa<sup>109</sup> va letto l'orientamento dell'azione del Governo italiano in materia di MGF (i contenuti dell'intesa traggono spunto dalle linee di intervento del secondo Piano Programmatico<sup>110</sup>); in esso, le raccomandazioni del precedente Rapporto CRC possono

trovare un primo livello di riscontro. Si auspica che i modelli d'intervento a cui si fa riferimento possano contenere la programmazione di protocolli operativi di prevenzione delle MGF, come raccomandato, e che oltre a prevedere positivamente la creazione di reti per massimizzare l'efficacia degli interventi e il lavoro con le famiglie e le comunità, si dedichi attenzione anche all'educazione al diritto delle nuove generazioni di bambine e ragazze provenienti da Paesi a rischio MGF. Nel documento si rileva che sono state previste attività di sensibilizzazione socio-culturale delle famiglie di origine straniera residenti in Italia, sul rispetto dei diritti umani e del diritto inalienabile della persona alla sua integrità fisica, pur non facendo riferimento in modo specifico alle minori a rischio. La scuola è correttamente indicata tra i contesti nell'ambito dei quali entrare in contatto con donne e bambine migranti, per cui i docenti rappresentano un *target* a cui garantire formazione-informazione sui diritti fondamentali delle bambine. Ora spetta alle Regioni cogliere al meglio le opportunità di questa Intesa, facendo in modo che le attività di prevenzione a favore delle minori a rischio siano previste e realizzate in tutte le Regioni, allargando il proprio campo di azione dall'ambito socio-sanitario<sup>111</sup> a tutti i principali contesti di incontro con le bambine e le loro famiglie. I contenuti dell'intesa fanno ben sperare che si stia passando da un'attenzione prevalente alla riparazione del danno ad un'ottica di prevenzione, soprattutto verso le minori a rischio, e alla trattazione del fenomeno nel rispetto della tutela dei diritti fondamentali delle bambine.

#### **Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:**

1. **Alle Regioni**, di interpretare e realizzare l'Intesa con programmi attuativi di prevenzione nell'interesse superiore delle bambine a rischio. In essi è importante prevedere simultaneamente: l'educazione generale ai diritti fondamentali delle bambine e delle ragazze nelle scuole,

107 Nel 2011, durante il percorso parlamentare di ratifica della Convenzione di Lanzarote, l'UNICEF insieme ad altre Associazioni ha manifestato pubblicamente la sua preoccupazione per il provvedimento che estendeva al reato di MGF pene accessorie ulteriormente dannose per le bambine, chiedendo che la loro applicazione non fosse automatica ma da valutare caso per caso con l'ausilio di figure specializzate.

108 Gli stanziamenti per questa intesa sono di 3 milioni di euro. Il testo è scaricabile dal portale del Dipartimento Pari Opportunità: [www.pariopportunita.gov.it/index.php/component/content/article/87-attivita/2257-intesa-per-la-promozione-di-interventi-contro-le-mutilazioni-genitali-femminili](http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/component/content/article/87-attivita/2257-intesa-per-la-promozione-di-interventi-contro-le-mutilazioni-genitali-femminili).

109 In occasione della giornata internazionale contro le MGF il 6 febbraio 2013 sono state illustrate le finalità e le modalità di attuazione di questo documento d'Intesa durante un convegno organizzato dal Dipartimento Pari Opportunità: [www.pariopportunita.gov.it/index.php/primo-piano/2248-giornata-internazionale-contro-le-mutilazioni-genitali-femminili](http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/primo-piano/2248-giornata-internazionale-contro-le-mutilazioni-genitali-femminili).

110 Secondo Piano Programmatico delle priorità di intervento nazionali di prevenzione e contrasto delle MGF, redatto nel primo semestre 2011.

111 Che deve continuare a ricoprire un ruolo centrale nella prevenzione, per esempio attraverso il canale dei pediatri (di famiglia ed ospedalieri), che attraverso una rete capillare di assistenza forniscono un rilevante osservatorio e possono sensibilizzare le famiglie dei loro assistiti.





programmi di sensibilizzazione al tema e ai diritti delle minori, con le loro famiglie, le comunità migranti, e chiunque abbia in carico un minorenne; la formazione degli operatori nei diversi contesti a contatto con le bambine a rischio. Importanti sono altresì, all'interno degli interventi, i protocolli operativi di prevenzione nei quali si svolga un lavoro coordinato tra tutte le parti coinvolte;

2. **Al Dipartimento Pari Opportunità e ai Ministeri, attraverso gli organi di coordinamento interministeriali**, di vigilare affinché le finalità multidimensionali di prevenzione dell'intesa siano rispecchiate nei programmi attuativi delle Regioni nell'interesse superiore delle bambine a rischio e dei loro diritti fondamentali;
3. **Alle Regioni, al Dipartimento Pari Opportunità e ai Ministeri coinvolti**, di privilegiare i programmi di prevenzione che assicurino risorse umane adeguatamente formate; di prevedere inoltre il monitoraggio delle azioni previste nonché un meccanismo sistematico e puntuale di raccolta dati in materia di MGF a livello territoriale.